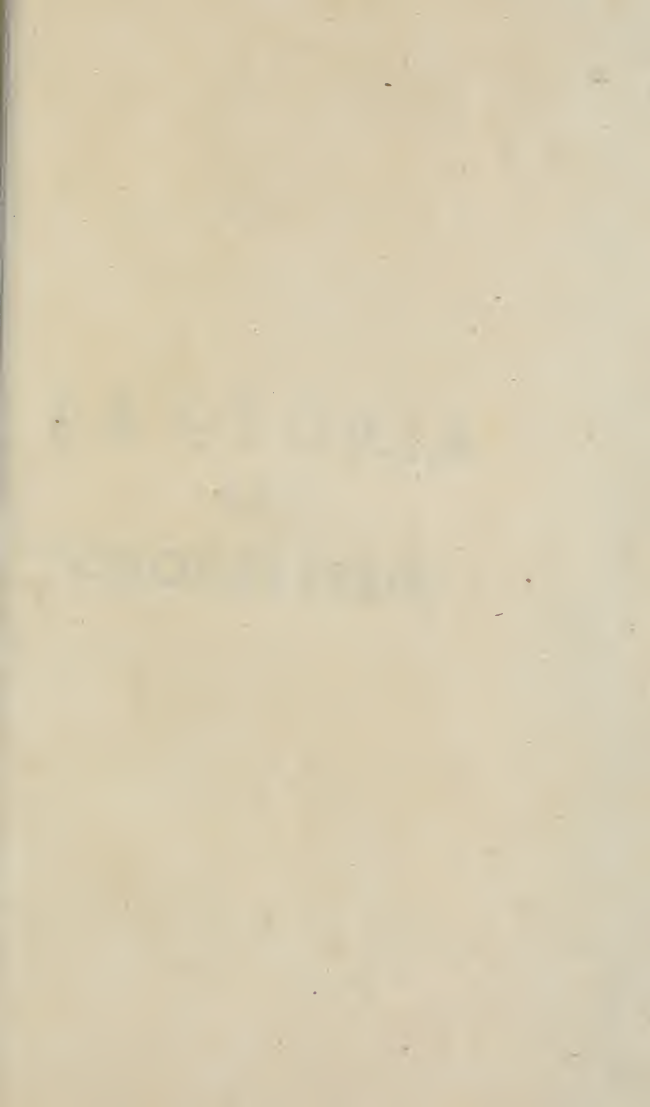




32

~~20 A.~~





LA GLORIA
DEL
CROCIFISSO.

LA GLORIA

DEL

CROCIFISSO.

LA GLORIA

DEL
CROCIFISSO,

Rappresentata in Pittura

NELLA CVPOLA
DELL' INSIGNE BASILICA

DI S. NAZARO,

Descritta, e dichiarata

DAL P. D. DEMETRIO
SVPENSI

CHIBRICO REGOLARE
BARNABITA,

*Per instruzione, e profitto spirituale
dell' Anime devote.*



IN MILANO, MDCCVII.

Per Giuseppe Pandolfo Malatesta.
Con licenza de' Superiori.

LA GLORIA

DEL

CROCIFFISSO,

Esposizione in Ginevra

NELLA CROCE

DELLA MADONNA

DI S. MARIA RO.

di S. Maria, e S. Maria

DEL P. D. DEMETRIO

S. V. P. N. S. I.

Giuseppe, e S. Maria

di S. Maria

Esposizione in Ginevra

del 1854

1854

IN MILANO, MDCCCLV.

Per Giuseppe Pandolfi, Maresciallo.

Per il Museo di Ginevra.

5
Al pio Lettore.

Con quel buon' animo,
con cui procurai di
soddisfare alla com-
missione impostami di troua-
re vn soggetto proportionato
da dipingersi nella Cupola di
S. Nazaro, con lo stesso hora
mi prendo a descriuere, e
spiegare il soggetto dipinto,
cioè per cooperare al mag-
gior honore, e gloria di Dio,
e promouere la diuotione
de' Fedeli. Ne altra sù l'in-
tentione di que' zelantissimi
Signori Canonici, e singo-
larmente del Sig. Canonico
Giulio Bossi, alla di cui pia
liberalità si deue l'adempi-
mento di quest' Opera.

Il solo titolo della Pittura, che è la GLORIA DEL CROCIFISSO, gran cose rinchiude in poche parole. Qui vedrete un misto di Caluario, e d'Empireo, di dolore, e di gioia, di Passione, e Beatitudine. Gran mistero è questo, che richiede tutta l'attentione dell'animo, non che dello sguardo. Mà perche si esprime con figure, e molte di queste ideali, ne tutti si facilmente giungono à penetrare il loro significato, fa di mestiere dichiarare il concetto, accioche chi rimira la Pittura non perda infruttuosamente il tempo, fermandosi nella sola superficie de' colori; mà vedendo intenda, e intendendo

dendo ciò, che vede, s'inoltri
à meditarlo con riflessioni di-
uote.

Se così rifletterete à quan-
to quì mirate dipinto, spero,
che viuamente imprimendosi
ne' vostri cuori l'Image del
Figlio di Dio inalzato in
Croce, e quindi solleuato alla
Gloria, trarrà egli à se con
amorosa simpatia tutti i vo-
stri affetti. Questo è quello,
che vi desidero, questo, che
egli da voi, e da tutti ri-
chiede, godendo di vedere ve-
rificato, ciò che bramando
predisse: Si exaltatus fuero
à Terra, omnia traham ad me
ipsum. S. Io: cap. 12.

NOs infraſcripti teſtamur, in
 Libro, cui titulus eſt (LA
 GLORIA DEL CROCIFISSO)
 Patris Don Demetrii Supenſij Con-
 gregationis noſtræ Clericorum,
 Regularium Sancti Pauli Presbiteri
 profeſſi, à nobis de mandato Ad-
 modum Reuerendi Patris Don
 Idelſonſi Manaræ Præpoſiti Gene-
 ralis noſtri, diligenter lecto, nihil
 reperiri, quod Catholicę Fidei,
 aut bonis moribus officiat; immò
 vtile fore cenſemus, ſi typis ex-
 preſſum euulgabitur.

Datum in Collegio noſtro Sancti
 Alexandri Mediolani pridie Cal.
 Maij Anno 1707.

*Don Gregorius Roſignolus
 Delegatus.*

*Don Io: Claudius Puteobo-
 nellus Delegatus.*

DON

D. IDELPHONSVS MANARA
 Congregationis Clericorum
 Regularium S. PAULI
 Præpositus Generalis.

CŪM Librum , cui titulus est :
 LA GLORIA DEL CRO-
 CIFISSO , à Patre Don Demetrio
 Supensio Congregationis nostræ
 Presbitero professo compositum ,
 duo eiusdem Congregationis no-
 stræ eruditi viri , quibus id com-
 misimus , accurata lectione , &
 graui iudicio recognouerint , &
 posse in lucem edi probauerint ;
 Nos , vt typis mandetur , quantum
 in nobis est , facultatem facimus .
 In quorum fidem has fieri , sigillo-
 que nostro muniri iussimus .

Dat. Bononię die 27. Aprilis 1707.

D. IDELPHONSVS MANARA
 PRÆPOSITVS GENERALIS.

Locus ✝ Sigilli.

D. Hieronymus Sitonius Cancell.

A 5

IM-

IMPRIMATUR

*Commissarius S. Officij
Mediolani.*

De Constantinis pro Eminentissimo.

*Angelus Maria Maddius
pro Excellentiss. Senatu.*



*Osservationi fatte sopra
la Chiesa di S. Nazaro
per ideare la Pittura
della Cupola.*

C A P O I.



Rà le principali
Basiliche della
Città di Milano
merita d'esser
riuerita con
particolar distintione quella
di S. Nazaro in Brolio, sì
per la sua venerabile antichità,
sì per le molte Sante
Reliquie, e gloriose memo-
rie,

A 6

rie, che vi si conseruano, e per la riguardeuole, & esemplare Colleggiata, che vi risiede, assistendo con tanta esattezza, e decoro al culto Diuino. Per non diuertire, dal mio proposito non mi allungherò in riferire, quanto potrebbe dirsi di questo Santuario, e della sua più antica, e prima origine, rimettendo il Lettore all' Historia del Moriggia, al Zodiaco della Chiesa Milanese del Puccitelli, e simili Scrittori, che raccolsero le cose più memorabili della Patria.

Fù questa Basilica eretta da S. Ambrogio, concorrendo alla spesa molti Nobili, e diuoti Signori, e da lui sosten-

lennemente consecrandosi fù
 dedicata a S. Pietro, & a
 Santi Apostoli; se ben poi
 collocatoui il Corpo di S. Na-
 zaro Martire prese da questi
 il nome, come da suo pro-
 prio Titolare.

Ciò, che quiui primiera-
 mente offeruainmo al nostro
 proposito è, che facendo fab-
 bricare questa Chiesa il Santo
 Arciuescouo volle, che la
 pianta fosse in forma di Cro-
 ce, in memoria di quella, in
 cui morì il Prencipe degli
 Apostoli ad imitatione del
 suo Crocifisso Maestro, che
 trionfò sù quel Sacro Legno,
 e morendo vinse la morte.
 Tal sentimento egli stesso es-
 presse in vn' Inscrittione, che
 com-

compose in versi, & intagliata in marmo la collocò nel Tempio, come vien riferito da Tristano Calchi.

Si offeruò in secondo luogo, che hauendo co' l tempo i Signori Canonici abbellita questa Basilica in molte parti, prima che inalzassero sopra l'Altare il sontuoso Tabernacolo, che hora si vede, haueuano trasportato dall' Architrave nella Cupola vn' Imagine del Crocifisso di rilieuo, fatta per mano d' eccellente Artefice, che viene sostenuta da alcuni Angeli, & al piede vi si legge il motto cauato da Isaia. *Cap. 30.*

Hac est via ambulate in ea.
additando a' Fedeli, che la
Cro-

Croce di Christo è la via per giungere alla Gloria beata. Così mentre si adora nell'Altare il Figlio di Dio Sacramentato, si venera lo stesso per nostro amore sacrificato sù la Croce, esalzato sù quell'Albero vitale, inuitandoci a seguire il suo esempio, & animando la nostra speranza di conseguire co' l' merito del suo Sangue l'eterna vita nel Cielo.

Hor questa Figura, così inalzata in questo sito, & esposta alla pubblica venerazione, pare, che in tutto corrisponda all' intentione del Santo Arciuescouo, che fondò questa Basilica, come accennamo di sopra; poiche la
fab-

fabbricò in forma di Croce ,
 in honore del Crocifisso , ren-
 dendo gloriosa la rimembran-
 za del suo patibolo trionfale ,
 e così egli spiegò in que' due
 versi .

*Forma Crucis Templum est ,
 Templum victoria Christi .
 Sacra triumphalis signat
 imago locum .*

Fatte adunque queste ri-
 flessioni , douendosi vltima-
 mente dipingere la Cupola ,
 si prese per assunto la Gloria
 del Crocifisso , ideata , & es-
 pressa nella maniera , che
 appresso vedremo .

Da

*Da qual fonte si cauasse il
pensiero della Pittura.*

C A P O II.

A Cciò riuscisse l'Idea conforme alla Santità del luogo, & al soggetto da rappresentarui, si fondò sù l'autorità d'vn Santo Padre. Fù suggerito il concetto d' S. Bernardo nel primo Sermone dell' Annuntiata, doue discorrendo del Mistero dell' Incarnatione, prima che l'Eterno Padre mandasse il suo Vnigenito in Terra, introduce vn gran contrasto, che fù in Cielo auanti al Tribunale Diuino trà la Giusticia, e la Misericordia. Quella
la

la citando il testimonio della Verità produceua il reato di Adamo, e con zelo dell' honore di Dio gridando vendetta voleua, che si eseguisse la sentenza di morte, fulminata contra il reo, e suoi discendenti. Questa interponendo la Pace portaua motiui per ottenere il perdono, mostrando, che quanto era maggiore la miseria del colpeuole, tanto maggiormente doueua muouere a pietà. Dopo varie ragioni non accordandosi le parti, si rimise la causa al Giudicio della Sapienza, la quale vdite le pretensioni d'entrambe così compose la lite. Muoia l'huomo, e si offerui l'inalterabile decreto della
della

della condanna, e così resti
 soddisfatta la Giustitia : mà
 facciafi buona la Morte, e co-
 sì habbia il suo intento la
 Misericordia . *Obstupuere om-
 nes in verbo Sapientia , &
 forma compositionis , atque
 iudicij* . Ammirarono tutti
 la decisione della Sapienza ;
 non però ancora ben s'inten-
 deua , come potesse farsi buo-
 na la Morte , quell' infatia-
 bile diuoratrice de' viuenti ,
 crudelissima , amarissima , hor-
 renda al solo sentirla nomi-
 nare . Si farà questa (soggiun-
 se la Sapienza) non solo buo-
 na , mà pretiosa , se si cam-
 bierà in passaggio a miglior
 vita , e porta della Gloria .
Annon erit pretiosa , si fuerit

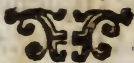
ianua vita , porta Gloria ?
 Tanto auuerrà, se l'innocente, che non soggetto a colpa non soggiace alla legge della morte, con eccesso di Carità morrà per l'huomo reo; e tanto auuenne all'hor che humanatosi il Figlio di Dio morì per noi sù la Croce, debellando la Morte, e facendo, che a noi seruisse d'ingresso alla beata Eternità.

Hor questa è la maggior Gloria del Crocifisso, che conciliando la Misericordia, e la Giustitia per noi soddisfecce l'offeso Padre, e ci aprì sù quel tronco funesto la strada al Cielo. Perciò riflette Drogone Ostiense, che non volle il Redentore discendere

re

re dalla Croce, quantunque potesse farlo, per confondere i Giudei, che lo schernivano con quelle parole: * *Saluum fac temetipsum descendens de Cruce*; perche conosceua il pregio di quel patibolo, che per lui era trono di Gloria, e d'impero. *Cruce Gloria tua est, Cruce imperium tuum est.*

Da quanto habbiamo detto sin' hora si cauò l'Idea, per esprimere in Pittura ciò, che descrisse S. Bernardo con la sua meliflua, e diuota eloquenza.



Dis-

* S. Marc. cap. 15.

*Disposizione della Pittura,
e sua dichiarazione.*

C A P O III.

Nella più alta parte della Cupola si rappresenta vna certa sembianza della Curia Celeste, in mezzo a cui assiste l'Eterno Padre, come Giudice supremo, all'importantissima causa della comune salute del Genere humano.

Sotto di lui siede la Sapienza Diuina, come mediatrice trà la Giustitia, e la Misericordia. Le risplende attorno al Capo vna Corona di Stelle, e le lampeggia il Sole in petto; perche è tutta luce, anzi
fonte

fonte di luce, da cui deriuua
ogni lume nelle menti create.
L'occhiuto scettro, che tiene
in mano vi fà intendere, che
stendendo ella per tutto il suo
dominio il tutto vede, e regge
il Mondo con infallibile pre-
uidenza, e prouidenza, ne
vi è cosa nascosta a' suoi acu-
tissimi sguardi.

Verfo di lei piegandosi da
vna parte la Misericordia por-
ge vn ramo d'Vliuo, per im-
petrar pace, e pietà all' huo-
mo infelice.

Dall'altra parte la Giustitia
tenendo ancora la mano sù
l'elsa della Spada vindicatri-
ce, con cui scacciò dal Para-
diso il trasgressore Adamo,
minaccia all' infetta stirpe il

castigo ; & ancor pende vicino a lei la seuera bilancia , con cui hauendo pefato quanto sia graue l'offesa di Dio vuole , che corrisponda alla colpa la pena .

Mà rimirandola con serena fronte la Sapienza stende a basso la mano , mostrandole il Figlio di Dio confitto in Croce , che sborsando il suo Sangue per noi scontò con tanto vantaggio il nostro debito ; si che soddisfece abbondantemente all'istanze della Giustitia , e compiacque pietosamente alle richieste della Misericordia . Vnite però in santa , e lieta pace quelle Divine Virtù si accordano con l'ammirabile consiglio della

mediatrice Sapienza, a cui applaude tutta la Corte Celeste.

Spiegano in alto gli Angeli varie insegne della Passione di Christo, celebrando le glorie di quel fortissimo Vincitore, che sù la Croce trionfò della Morte, del Peccato, e dell' Inferno. Festeggiano i Cittadini dell' Empireo, vedendo aumentarsi tanto il loro numero per i meriti del Crocifisso, e sollevarsi tante Anime dalla Terra ad occupare quelle sedie, che già furono de Spiriti ribelli.

Vicino alla Croce si collocarono que' Santi, che anche più vicino vi assistettero sù 'l Caluario, come la Vergine

B

Ma;

Madre Maria , S. Giouanni Euangelista , e la Maddalena . Nel giro della Cupola si dipinsero que' Santi , che sono singolarmente venerati in questa Basilica . Così S. Pietro , e Santi Apostoli , a quali fù prima dedicata ; S. Nazaro , come secondo Titolare , & a lui vicino il Santo Fanciullo Celso , e S. Ambrogio , come Fondatore ; i Santi Arcivescovi Glicerio , Venerio , Lazaro , e Marolo , S. Vlderic Monaco , e Vescouo d' Agosto , e S. Matroniano Eremita , de' quali quì riposano i Sacri Corpi , & altri Santi , e Sante , che ò con le loro Reliquie , ò Imagini honorano questo Tempio .

Ec;

Eccoui, Anime diuote ۞,
 chiaramente spiegato il con-
 tenuto di questa Pittura. Già
 che dunque potete intender-
 la, non vi appagate di solo
 mirarla con gli occhi, mà
 solleuate la mente a conside-
 rare ciò, che vi rappresenta.
 Ricordateui di quanto douete
 a quell'altissima Sapienza ۞,
 che trouò vn mezzo sì efficace
 per la vostra Redentione ۞.
 Confidateui bensì nella Mife-
 ricordia, che a vostro fauore
 assiste al Trono della Diuinità;
 mà non vi dimenticate di teme-
 re la Giustitia, che non lascia
 impunte le colpe. Ammirate
 nella Gloria de' Beati quella
 del Crocifisso, per virtù del
 quale ottengono la Beatitu-

dine tutti gli Eletti . Se bramate d' esser ascritti al loro numero , imitate i loro esempi , seguite le pedate del Redentore , osservate la sua Santa Legge , soggettatevi alla sua Diuina volontà , e siate à parte della Croce , con la mortificatione de' vostri sensi , e con la sofferenza de' trauagli ; che questa è la strada , ch' egli vi mostra , per arriuare ad esser partecipi della sua Gloria ; e tanto vi dice la sentenza del Profeta , che quì leggete a' piedi del Crocifisso . *Hac est via ambulare in ea .*

* * * *

Quat.

*Quattro Virtù, esercitate dal
Saluatore singolarmente nel-
la sua Passione, si dipin-
sero ne' quattro Angoli
sotto la Cupola; e sono
le seguenti.*

Carità.

CAPO IV.

NEL dolce sembiante di
questa Virtù si scorge
la tenerezza de' suoi affetti.
Porta il cuore in mano, ca-
uandoselo per nostro amore
dal petto, pronta, dou-
trouï buona corrispondenza,
a cambiarlo co' l'nostro, come
già fece il Redentore con San-
ta Lutgarda. Mà questo è vn
cuore, che getta fiamme,

B 3 ac-

acceso di quel soauissimo fuoco, che portò il Figlio di Dio in Terra, bramando ch' ella tutta ne ardesse, come si dichiarò con quelle parole del Vangelo: *Ignem veni mittere in Terras, & quid volo, nisi, vt accendatur?* Spiega i suoi amorosi sentimenti co' l Simbolo del Pelicano, che si suena, per pascere, & auuiuare i suoi pulcini; onde gli fù posto il motto: *Ex vulnere salus*. Propria impresa del Verbo incarnato, che sparse dalle vene il suo Sangue, per darci vita, e ce lo lasciò per nostro spirituale alimento. * *Propter nimiam Charitatem suam*.

E

* *Ad Ephes. cap. 2.*

E ben di ragione così la
 chiamò l'Apostolo ; perche
 non solamente fù grande , mà
 troppo grande , & eccessiua
 quella Carità , con cui il Sal-
 uatore diede la propria vita ,
 e vita d'vn' Huomo Dio, non
 per amici , mà per schiaui in-
 grati , e ribelli . Quanto io
 vi deuo amantissimo Dio ?
 dice quì San Bernardo . Se
 tutto vi deuo me stesso , per
 hauermi fatto , che di più
 dourò , e potrò darui , per
 hauermi rifatto , e rifatto in
 tal modo ? *Si totum me de-*
beo pro me factò , quid addam
iam pro me refectò , & refectò
hoc modo ? Chi mi fece mi
 fece con vna sola parola , mà
 quando mi rifece , molto dif-

se , oprò molto, e fece gran
 marauiglie ; patì acerbissimi
 tormenti , e tollerò cose inde-
 gne della sua persona . *Qui
 me semel , & tantum dicendo
 fecit , in reficiendo profectò ,
 & dixit multa , & gessit mi-
 ra , & pertulit dura , nec tan-
 tum dura , sed & indigna .*

Non con altro potiamo noi
 corrispondere a tanta Carità
 del Redentore verso il Genere
 humano, che con scambieuo-
 le Carità verso di lui ; nè altro
 richiede da noi il suo cuore ,
 che il nostro, bramando , che
 alle sue fiamme s'infiammi .
 Mà temo assai, che non possa
 egli ripetere più volte quella
 dolorosa querela , fatta già
 per bocca del coronato Profe-

ta :

ta : * *Similis factus sum Pelicano solitudinis* ; essendo pur troppo molti , che lo lasciano solo , trascurando la memoria , e la gratitudine a lui douuta ; e dubbitò , che a lui non auuenga , ciò , che accade al Pelicano , di cui si dice , che viene abbandonato da' suoi pulciui dopo che gli hanno succhiato il sangue , sì che vno a pena più grato si resta con lui , ricourandosi sotto le sue ali .

Essendo Santa Brigida sino dalla sua fanciullezza molto diuota della Passione di Christo , egli vna notte gli apparue in visione confitto in Croce , tutto piagato , e grondante di

B 5 San.

* *Psalms. 10.*

Sangue. Ecco, le disse, in qual maniera son tormentato; & interrogandolo la Santa, chi l'hauesse trattato sì malamente, quelli, rispose, che mi dispreggiano, e trascurano la mia grande Carità, sono coloro, che mi Crocifiggono. Hor qual sarà mai quell'animo sì spietato, che voglia Crocifiggere chi per lui fù Crocifisso? Anzi qual cuore sarà sì duro, che non s'intenerisca mirando il Figlio di Dio per noi suenato? O indurati figli d'Adamo, esclama quiui il Santo Abbate di Chiaraualle, che non ammollisce vn' amore sì ardente! *O duri, & indurati filij Adam, quos non emollit tanta flamma, tan-*

*ta benignitas , tam ingens
ardor amoris ?*

Deh voi, diuoti fedeli, non
vi scoltate giamai dal seno del
vostro amorosissimo Reden-
tore. Corrispondete alla sua
ardentissima Carità, riaman-
do chi tanto vi amò più che
se stesso, e le dica ciaschedu-
no di voi con S. Agostino.

*Dilexisti me Domine plus-
quàm te, quia mori voluisti
pro me.*



Humiltà.

C A P O V.

AL volto , all' habito , alla positura dell' Image , ben si comprende , che questo è il ritratto d'vn'humilissima Humiltà , e tale fù quella del Figlio di Dio , la quale in questo luogo vien figurata . Se bene vn Celeste Valletto le inalza sopra il capo vna Corona gemmata , e vn scettro d'oro , insegne Reali , douute al Monarca dell' Empireo , ella con le man giunte abbassando gli occhi mira vna Corona di spine , & vn scettro di canna , che le presentano due Angeli ; per

accennare l'estremo termine, a cui si abbassò il Rè della Gloria, diuentando Rè di dolori, e di scherni, come dichiara il motto. * *Humiliauit semetipsam.*

Molti sono humili, perche humiliati; mà egli fù humile, perche volontariamente humiliò se stesso. Per molto grande che sia l'humiltà dell'huomo in qualsiuoglia grado, egli al fine non è mai più che huomo, ne mai può per qualsiuoglia eminenza d'honore, e prerogatiue cambiar natura; sì che sempre non sia vn miserabile figlio di Adamo, che uscito dal fango risoluerassi in poluere; laonde per

* *Ad Philip. cap. 2.*

humiliarsi basta, che rifletta alla sua origine, la di cui memoria continuamente gli rinfaccia *Quid superbis terra, & cinis?* Mà che sceso dal Cielo tanto si abbassi, e giunga ad essere sprezzo degli huomini, & obbrobrio della plebe il Signore dell' Vniuerso, ottimo, massimo per essenza, potentissimo, sapientissimo, immenso, eterno, e che si soggetti il Creatore a gli oltraggi di vilissime sue creature, oh questa è vn' humiltà sì profonda, che fà restare attoniti gli Angeli spettatori, e mette spauento all' humana alterigia.

Pare, che questa Virtù fosse la più cara, geniale, e propria

pria dell' humanato Iddio ;
 perche tutta la sua vita dal
 principio al fine altro non fù ,
 che vn continuo esercizio di
 ammirabile humiltà. Non
 contento di vestirsi della no-
 stra fragile , e mortal Carne
 soggettandosi a tutte le mise-
 rie di questo Corpo , douendo
 nascere in Terra , si elesse per
 Patria vn Villaggio , per casa
 vna stalla , per culla vna
 mangiatoia di giumenti. Vol-
 le per Madre vna quanto pura
 altrettanto humile , e pouera
 Donzella , per Vicepadre vn
 Legnaiolo , sicche ne fù mot-
 teggiato dagli Ebrei , * *non-
 ne hic est fabri filius ?* ne al-
 tro fù la sua Scuola , che vna

ra-

* S. Matth. cap. 13.

radunanza di semplici, e abietti Pescatori. Poco farebbe, s' egli solamente si fosse così auuilto, prendendo forma di seruo; il più mirabile si è, che oltre questo sì grande abbassamento, essendo egli la stessa innocenza, e santità, volle ancora prender forma di reo. Scorrete la dolorosa historia della sua Passione, e lo vedrete legato, processato, condannato, come sedduttore, e sacrilego; & egli tace trà le calunnie, non si altera alle guanciate, non si risente a' flagelli, non risponde all' ingiurie, e finalmente si contenta di morire ignudo sopra un infame patibolo trà due ladri, e d'esser' annouerato trà gl' iniqui.

qui. Che dirà quiui a vn tal confronto la nostra superbia, che imitando i primi Padri, ancor quando è colpeuole, cerca pretesti per discolparsi, *ad excusandas excusationes in peccatis*? Come ardirà d'inalzarsi vn verme della Terra, quando vede tanto abbassarsi il Rè del Cielo? Qual fasto humano potrà sanarsi, dice S. Agostino, se non si sana con l'humiltà del Figlio di Dio? *Qua superbia sanari potest, si humilitate Filij Dei non sanatur?*

Io voglio credere, Anime diuote, che siate pronte co'l buon Cireneo a portare la Croce di Christo; mà senza l'Humiltà non porterete con
me,

merito il peso. Hauendo l'Imperatore Eraclio recuperata dal Rè di Persia la Croce del Redentore , volendo con esemplare diuotione riportarla sù le sue spalle al Caluario, non potè mai leuarla , sinche spogliatifi gli abiti sontuosi, scalzo, e poueramente vestito si addossò quella venerabile Reliquia , seguendo l'auuertimento datogli dal Vescouo di Gerusalem . *Vide , inquit , Imperator, ne isto triumphali ornatu in Cruce ferenda parum Iesu Christi paupertatem , & humilitatem imitare .* Sia dunque la diuotione della Croce accompagnata con l'humiltà del Crocifisso, che sù quella catedra ne fà

vn' ampia lettione a tutto il Mondo, e tutti inuita ad impararla da lui : *Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde.*

Vbbidienza.

C A P O VI.

VI si presenta nella qui dipinta Figura vna perfettissima conformità al beneplacito Diuino. La potrete facilmente comprendere dallo sguardo, e gesto diuoto, con cui attende il Calice portatole dall' Angelo. E' questo l'amaro Calice della Passione, che accettò di bere per nostra salute l'vbbidien-
tis-

tissimo Giesù , sottoponendo la sua volontà a quella del Padre Celeste . Il Giogo, che qui vedete sostenuto da vn Angioletto, è simbolo di quello, a cui piegò il collo il Figlio Diuino, portando il suo addossato supplicio con vbbidenza costante , sino a lasciarui la vita : così conferma il Testo sottoscritto : * *Factus obediens vsque ad mortem* . Che se ancora non basta , aggiungeteui il restante della sentenza : *Mortem autem Crucis* . Non solo egli fù vbbidente sino alla morte, mà sino ad vna dolorosa , e ignominiosa morte di Croce. A lui toccò il soddisfare con

* *Ad Philip. cap. 2.*

sì rigorosa vbbidienza alla
 disubbidienza di Adamo . A
 lui toccò il tranguggiare per
 noi l'amarissima medicina ,
 per sanare il disordine di quell'
 intemperanza , che inghiottì
 co 'l vietato pomo la colpa ,
 e la morte , diffundendo in
 tutti i discendenti del tran-
 sgressore la pena .

Bisogna ben dire, che fosse
 sopra modo atroce l'amarez-
 za di quella beuanda , che al
 solo rappresentarsi all' imagi-
 natione fece sudare sudor di
 Sangue da tutte le vene , sino
 ad inaffiarne la terra , e fece
 suenire con ambasce mortali
 la Fortezza di Dio . Si radu-
 nò in quel Calice tutta la fec-
 cia delle iniquità , che tracan-
 nano

nano gli huomini perduti, beuendole, come acqua melata; perche cercano solo la dolcezza del proprio compiacimento in soddisfare le fregolate passioni, lasciando tutto l'amaro del remedio al Redentore.

Almeno nelle sue estreme agonie hauesse egli appresso qualche compagnia di sollieuo. Mà di tanti suoi seguaci ne pur' vno restò con lui nel tempo del maggior trauaglio. Altri de' suoi Discepoli dormono, altri fuggono: vn lo tradisce, vn' altro lo nega. Ne perciò lascia egli di esquire compitamente l'vbbidenza al commando Paterno, forbendo tutto il Calice
del

del dolore, sino a gustare la mirra, l'aceto, e il fiele sù la Croce.

O quanto pochi sono nelle angoscie fedeli compagni del suo Diuino Maestro! Molti vorrebbero stare solamente con lui sù 'l Taborre, per godere con le consolationi spirituali qualche saggio di Gloria, dicendo con Pietro: *Bonum est nos hic esse*. Ma non così fanno stare con lui nell' Horto di Getsemani, partecipando le sue afflittioni, nè gustano volentieri le amarezze del suo Calice; anzi ripetendo ben spesso. *Transcat à me Calix iste*, non dicono però di cuore. *Non mea voluntas, sed tua fiat*; ne si confor-

formano da douero alla Diuina voluntà, volendo più tosto, che questa si conformi alla loro. *Omnes cupiunt cum eo gaudere, pauci volunt pro eo, aut cum eo aliquid sustinere;* così riflette il diuotissimo Tomaso di Kempis.

Mà quanto è amaro il Calice, che beue, altrettanto graue è il Giogo, che porta per commissione del Padre, e l'vbbidientissimo Figlio. Se volete scandigliare giustamente il suo peso, bilanciate la grauezza di tutte le colpe, che tutte concorsero in quella funestissima traue. Quel patibolo sì pesante lo fabbricarono i Peccatori caricandolo sù 'l dorso del Redentore.

re.

re. E quanti sono, che invece d'alleggerirlo con la Penitenza, maggiormente lo aggrauano, prolungando le iniquità, con la fiducia, ch'egli hà buone spalle per ogni gran soma? Questo è quello, di cui più acerbamente nel suo patire si dolse. *Supra dorsum meum fabricauerunt peccatores, prolongauerunt iniquitatem suam.* Psal. 128.

Horsù via; già che egli si addossò il vostro Giogo, non vi rincresca di portare quello, che a voi impose, della sua santissima Legge, soauemente, e leggiero. Come può sembrar duro vn Giogo sì dolce, s'egli portò quel sì penoso, che a noi si doueua? Che non dou-

C rem-

remmo noi fare , e patire , per conformarci al volere di quel Signore , che per amor nostro fù Martire d' Vbbidienza ?

Generosa risoluzione fù quella della Santa Vergine Caterina da Siena , all' hor quando trouandosi grandemente afflitta per vn' indegna calunnia contro la sua illibata honestà , ricorrendo perciò con l'Oratione al suo Sposo Celeste , le presentò egli due Corone , vna d'oro, e di gemme , l'altra di spine , lasciando , che scegliesse qual più le fosse in piacere , & essa per conformarsi al Crocifisso scelse quella di spine , esibendosi di buona voglia a tutte le tribulationi , e rimettendosi alla
dis-

disposizione Diuina . Tali sono i sentimenti dell'Anime pie , che considerando il grande insegnamento , che diede il Figlio di Dio di vna totale rassegnatione , sono pronte a prendere dalla mano del suo Signore quel Calice , e quel Giogo , che loro dispone , e dicono sinceramente. *Non mea voluntas, sed tua fiat .*

Patienza .

C A P O VII.

PERche questa non è vna Virtù di tolleranza sforzata , neghittosa , e debole , come per lo più è la nostra , mà generosa , più che Eroica,

e degna d'vn Huomo Dio ;
 scopre nella serenità della
 fronte la magnanimità del
 suo cuore . Mostra ben sì le
 piaghe impresse dalla barba-
 ra empietà nelle mani, ne
 piedi, e nel seno ; mà in gui-
 sa tale, che sembra di tenerle
 più come gloriose insegne del
 suo inuitto coraggio ; che co-
 me oggetti di dolore. L' Agnel-
 lo, che a lei vicino giace sue-
 nato, è figura di quella man-
 suetissima Innocenza del Re-
 dentore, che tanto patì, sen-
 za punto risentirsi di quanto
 a torto patiua ; senza aprir
 bocca ; ò per rispondere alle
 false accuse, & ingiurie, ò
 per dolersi de gli affronti, delle
 percosse, delle ferite, e del

crudelissimo scempio, che di lui fece la Giudaica perfidia; il che tutto esprime l'Apostolo con quelle poche parole, mà di gran senso. *Sustinuit in multa patientia*. Ad Rom. cap. 9.

Molta fù certamente la sua Patienza, che resistette al cimento di tanti, e sì gravi martori, vedendosi solo esposto al furore del Popolo infedele, e della sleale Sinagoga. Giunse finalmente a tal finezza, che inchiodato in Croce in vece di chiamare vendetta dalla Diuina Giustitia d'vn sì enorme sacrilegio, fece l'Auvocato appresso al Padre per i suoi Crocifissori, adducendo per loro scusa l'ignoranza, &

esibendo il proprio Sanguine per loro salvezza . Come non dourà confondersi a questo confronto la nostra impatienza , che ad ogni picciola trauersia si altera , ad ogni minima offesa di parole sente bollirsi il sangue nelle vene , e pretende soddisfattione dall'offensore ? Se noi patiamo affronti , e trauagli , douremo pur dire co 'l buon Ladrone; e questo , e peggio si siamo meritato con le nostre colpe ; *nos quidem iustè, nam digna factis recipimus : hic verò nil mali gessit .*

Che male fece mai il Crocifisso Giesù , che meritasse sì atroci supplicij , sì cruda morte ? Tutto il suo male fù

il

il nostro, per cui egli soddisfece, soffrendo l'innocentissimo Agnello, d'esser per noi vittima di sacrificio. Nè si estinse con la morte il desiderio di patire; che oltre le ferite ricevute nel suo corpo, prima che rendesse lo spirito al Padre, volle ancora, che fosse aperto con vna Lancia il costato del suo cadauere, per scoprirci l'amantissimo suo cuore, e versare a nostro prò quanto vi restaua di Sangue. Se noi applicassimo attentamente l'vdito interiore alle labbra di quelle piaghe sacrate, intenderemmo forse il loro linguaggio, come già l'intese Santa Metilde. Meditando questa il Mistero dell'

Incarnatione , se le presentò auanti il Redentore , e l'inuitò a ripofare sopra i fuoi piedi, dalle ferite de quali sentì ella, che vsciua vn'alto grido , come di chi affretta al corso, con quelle parole : *Curre , curre* . Chiedendo la Santa , che voce fosse quella ; Sappi figlia (le disse il Signore ,) che questa voce sino dal primo instante della mia concettione non cessò mai di replicarmi l'amore dell' huomo , affrettandomi a compire , patendo , e morendo per lui , l'opra della Redentione . Ah, se ascoltaste Fedeli , ciò che vi dicono le piaghe del Crocifisso , vdireste le stesse voci d'amore , che chiamano cor-
rif.

rispondenza , e v' inuitano à seguire prontamente il paziente Giesù per il sentiero spinoso delle tribolazioni ; nè doureste già essere neghittosi in seguirlo , poiche egli vi andò auanti con sì ammirabile esempio d' inuitta Patienza .

Passus est pro nobis , vobis relinquens exemplum , vt sequamini vestigia eius .

S. Petr. ep. p.



*Ponderationi da farsi sopra
la Gloria del Cro-
cifisso.*

C A P O VIII.

LA diuotione più accetta
al Figlio di Dio, e più
profiteuole all'Anime nostre,
è la memoria della sua Passio-
ne. Ogni occhiata diuota
al trafitto Signore è da lui
corrisposta con vno sguardo
amoroso, come riuelò egli
stesso a Santa Geltrude. Nel
che vedete, quanto è grande
il nostro vantaggio; perche
vibrano quelle Diuine pupille
ne cuori, che pietosamente
rimirano, lumi di Gratia, e
ardori di Carità; e douunque
fi

si volgono quegli occhi benigni, traggono seco l'orecchie attente alle preghiere de giusti . * *Oculi Domini super iustos, & aures eius in preces eorum* . E giusti son quelli, che si mostrano grati al Redentore con la diuota rimembranza de suoi dolori . Mà se sono sì efficaci i suoi sguardi , non siano i voltri otiosi , nel rimirare la Gloria del Crocifisso , che quiui si rappresenta , fermandoui solo in risguardare le Figure , douendo anzi fissarui la mente in meditare i misteri Figurati .

Offeruate dunque , che il primo , e principale oggetto, che quì viene auanti a vostri

C 6 oc-

* *Psalm. 33.* -

occhi, è il Figlio di Dio confitto s'vn patibolo, coronato di spine, e piagato. Scorgete attorno a lui le Virtù, praticate singolarmente nella sua Passione, e di sopra la Gloria. Si che douete intendere, che la Croce è la scala del Cielo, e le Virtù sono i gradi, per cui si sale, imitando la Carità, l'Humiltà, l'Vbbidienza, e Patienza del Salvatore. Gran sentenza è quella dell'Euangelio: * *Oportuit Christum pati, & ita intrare in Gloriam suam*. Bisognò, che Christo patisse, e così entrasse nella sua Gloria. Ecconi la guida sicura, ecconi il retto sentiero, per incaminarui

* *S. Luc. 24.* ..

narui a quell' eterna beatitudine. *Hac est via.*

Riflettete, che se bene l'Eterno Padre nell' opera della nostra Redentione volle mostrare le finezze della sua Misericordia, volle però ancora che restasse soddisfatta la sua rettissima Giustitia; e perciò non perdonò al suo proprio Figlio, che prese sopra di se il debito delle nostre colpe. * *Proprio Filio suo non pepercit, sed pro nobis omnibus tradidit illum.* Hor se Dio non perdonò al suo Vnigenito innocente, perche si addossò i peccati altrui, perdonerà egli a i schiaui ribelli, e contumaci, che abusan-

Ad Rom. cap. 8.

Sancti della Misericordia
 prouocano continuamente
 con le sue replicate iniquità la
 Diuina Giustitia?

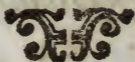
Mirate hora in quella Reg-
 gia fcurana i stromenti dolo-
 rosi della Passione di Christo,
 portati con gran festa da gli
 Angeli; sicche non solo sono
 venerati, come sacrosante
 Reliquie in Terra, mà esalta-
 ti, come gloriosi trofei di
 Vittoria nel Cielo. Anzi vo-
 lendo colà salire il Redentore
 dalla sommità del Monte Oli-
 ueto, vi lasciò impresse l'or-
 me de suoi piedi piagati, co-
 me se vi hauesse stampato vn'
 indelebile Inscrittione, per
 auuifare tutta la posterità de
 suoi seguaci, ch' egli haueua
 fatto

fatto passaggio dal Patibolo alla Gloria ; laonde S. Ambrogio fece vn giustissimo Elogio alla Croce , chiamandola Carro del Trionfatore , e Patibolo Trionfale , *Currum Triumphatoris , & Triumphale Patibulum* .

Hauete quì dunque motiui per consolarui nelle vostre tribolationsi , Anime buone , che partecipate in questa vita la Passione di Christo , sperando , che patendo con lui , regnerete seco nella Patria Celeste , e tanto vi promette l'Apostolo . *Si sustinebimus , & conregnabimus* . Ad *Timotheum* 2 .

Finalmente assicurateni , che vn pietoso affetto verso il
Cro.

Crocifisso può meritarsi vna
 larga ricompensa di benedit-
 tione; come già fù veduta
 vna sua Imagine staccare il
 braccio destro dalla Croce, e
 benedire la Santa Principessa
 Eduige, mentre feruorosa-
 mente orando la rimiraua.
 Così benedica egli i suoi di-
 uoti, così benedica l'Anime
 vostre, e le riempia della sua
 santissima Gratia, come da
 lui vi prego: *Gratia Domini
 nostri Iesu Christi cum Spiri-
 tu vestro. Amen.*





I N D I C E

D E' C A P I.

- O**sservazioni fatte sopra
 la Chiesa di S. Nazaro,
 per ideare la Pittura della
 Cupola. Capo I. pag. 11
- Da qual fonte si cavasse il
 pensiero della Pittura. Ca-
 po II. pag. 17
- Dispositione della Pittura, e
 sua dichiarazione. Ca-
 po III. pag. 22
- Quattro Virtù esercitate dal
 Salvatore singolarmente
 nella sua Passione, dipin-
 te.

te ne quattro Angoli sotto
la Cupola , e primiera-
mente .

Carità . Capo IV. pag. 29

Humiltà . Capo V. pag. 36

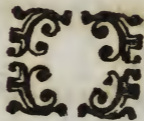
Vbbidienza . Capo VI. pag. 43

Patienza . Capo VII. pag. 51

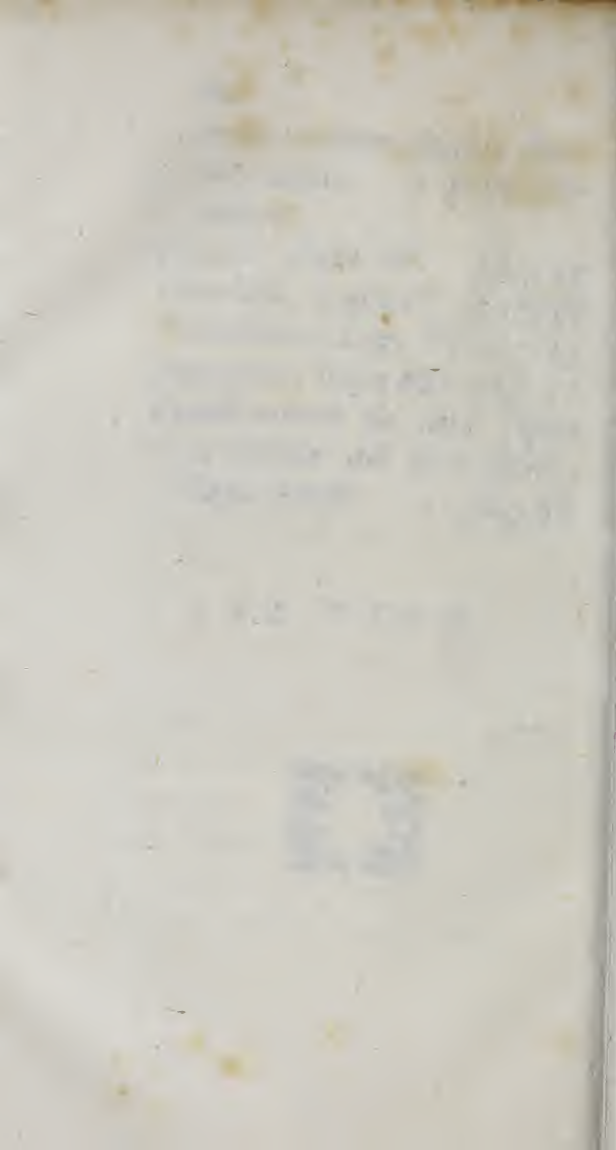
Ponderationi da farsi sopra
la Gloria del Crocifisso .

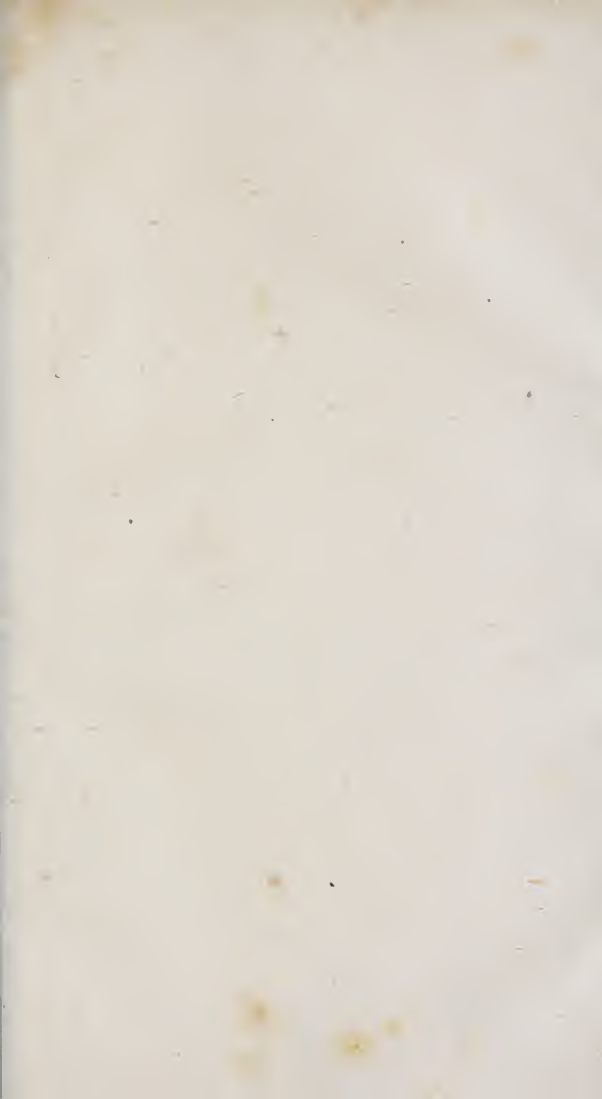
Capo VIII. pag. 58

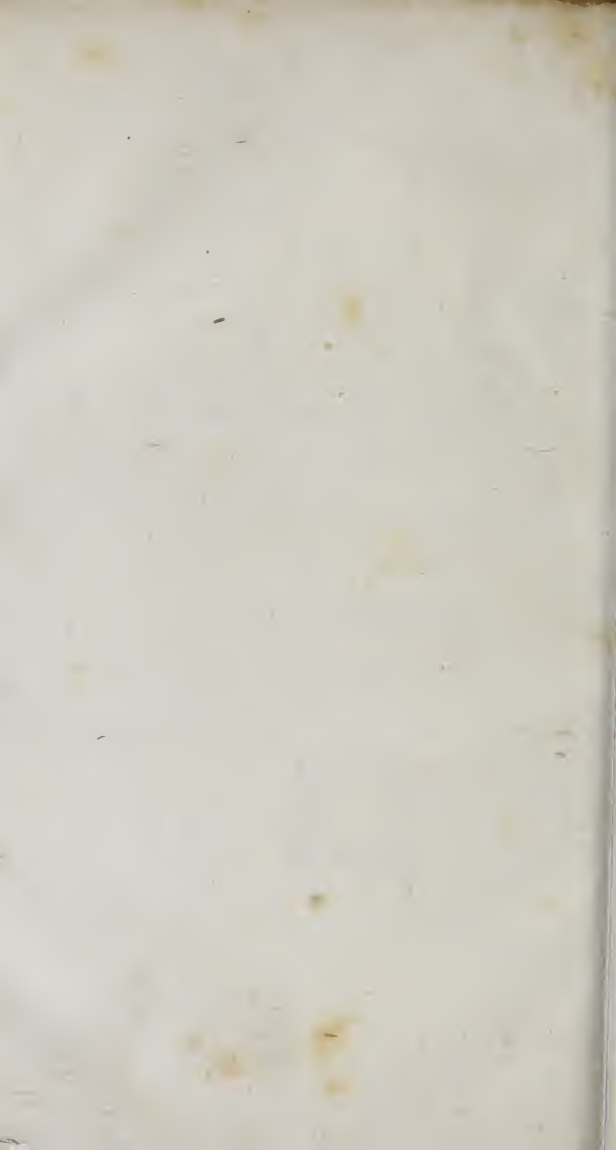
I L F I N E .



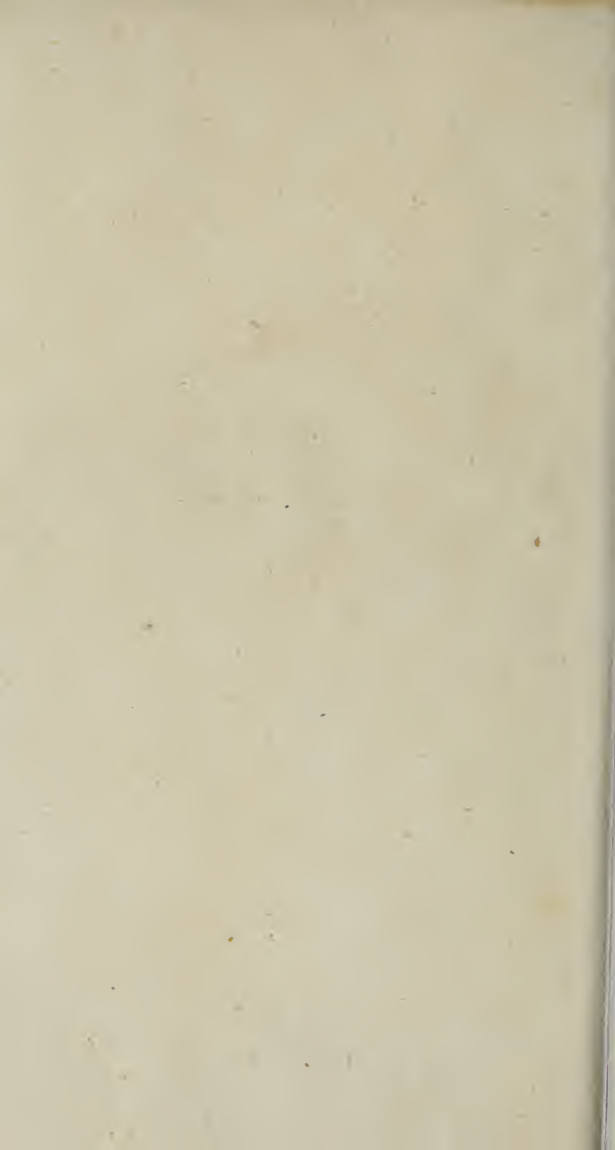












SPECIAL 85-B
5072

THE J. PAUL GETTY CENTER
LIBRARY

